

MANCA ANCORA UN RESPONSABILE

TRANSATLANTICO

Natalia Lombardo
ROMA

La parola d'ordine del Polo della Nazione (o Polo Terzo) è: «Restare uniti». Procedere con voce (quasi) unica, evitare «tanto slanci in avanti quanto passi indietro», stabilire una linea di comportamento comune: dal federalismo alle liste per le amministrative, a un'eventuale propria mozione di sfiducia su Bondi che scivola dalle spalle del ministro il peso delle rovine di Pompei, ma lo condanni per aver assistito passivamente alle sforbiciate di Tremonti. La pratica non esalta i finiani ma è affidata a Buttiglione e a Rutelli, già col pollice verso. Infine il «battesimo dei 100» parlamentari di Fli, Udc, Api e Mpa a Toti il 28 e 29 gennaio. Ieri primo incontro post vacanze tra i due abbronzatissimi leader: Gianfranco Fini ha assicurato a Pierferdinando Casini di aver «apprezzato» la sua proposta di «pacificazione» e, per zittire i maligni che insinuano gelosie, fa trapelare che «le parole di Casini saranno quelle di Fini» nel rilanciare la palla del «patto di responsabilità». Dialogo cauto col Pd in un incontro tra Bersani e il presidente della Camera.

Il terzo polo sfida Silvio Berlusconi perché dirotti dalle sue ossessioni e si occupi dei problemi del Paese, sapendo che non lo farà, così come Silvio non si fida di Casini. Tutti sono comunque col fiato sospeso in attesa della sentenza della Consulta sul legittimo impedimento. Passaggio cruciale che agita il premier, tanto da convocare a Palazzo Grazioli non solo Ghedini e il Guardasigilli Alfano, ma anche un vertice del Pdl per armare le truppe antitoghe. Il cavaliere lavora all'ampliamento della maggioranza corteggiando a vuoto il leader Mpa, Raffaele Lombardo, che ieri ha visto anche Casini e Fini: «Io resto nel Polo Terzo».

Nei meandri di Montecitorio i «Responsabili» annidati nel Misto, da Scilipoti a Pionati, cercano disperatamente il numero 20 per formare il gruppo. Silvano Moffa tiene coperta una carta che probabilmente non ha, e annuncia per un giorno indefinito della settimana la «costituzione» della «terza gamba» reggi Silvio. ♦

Intervista a Raffaele Lombardo

«L'Mpa non si compra con Berlusconi parlo solo di Sicilia»

Il governatore ieri è stato ricevuto dal premier a caccia dei suoi voti: «Rosicchierò io qualcosa a lui» E sull'Isola: «Siamo insieme al Pd per cambiare»

MANUELA MODICA

MESSINA
manuelamodica@hotmail.it

Un pacchetto di voti a Palermo, una regione fra le mani. Un pacchetto di voti a Roma, un peso enorme, ma custodito:

«Non sono in vendita». Raffaele Lombardo li ha, Berlusconi li cerca. Il governatore della Sicilia ha votato la sfiducia il 14 dicembre, ma adesso va a Palazzo Grazioli: Berlusconi la tenta?

«Ma non sono facile alle tentazioni. Il mio interesse era parlare della Sicilia e di quello si è discusso. A dicembre abbiamo votato compatti e lo siamo ancora, l'ho ribadito. Poi ho incontrato sia Casini che Fini e D'Alema...».

E i suoi? Si fida di tutto il gruppo?

«Berlusconi ci vuole prendere voti e io credo che finirà che rosicchieremo qualcosa noi a lui. Non ho i suoi mezzi: userò quelli della politica...».

Che farà l'Mpa?

«Siamo nel Terzo polo, che è nato alternativo a Berlusconi ma che adesso - come ha ripetuto anche oggi Casini - ha una linea che trovo convincente: evitare le elezioni, che sarebbero disastrose per il Paese».

In Sicilia sembra rovesciarsi il mondo: l'Mpa alleato con il Pd. E i democratici che fanno referendum di gradimento, prima Enna, poi Caltagirone, domenica prossima Gela, Mazzarino e Niscemi: Berlusconi ci prova con voi, e Lombardo che fa, spacca il Pd?

«Le divisioni nel Pd sono strumentali, ci sono frange appassionate all'antico trasversalismo. Benché gli sia molto affezionato, Vladimiro Crisafulli, per esempio, è solo un nostalgico del vecchio sistema di potere di Cuffaro».

Ma non è il solo...

«Enzo Bianco, invece, si muove in base alle sue difficoltà: è nota la sua aspirazione a ricandidarsi a sindaco

Chi è

Il Governatore delle alleanze liquide



Nato a Catania, 60 anni, è presidente della Regione Sicilia dal 2008, lo è stato della Provincia di Catania. Formatosi nella Dc siciliana di Mannino, lascia l'Udc, rompe col Pdl e fonda il Movimento per le Autonomie.

di Catania. Aspirazione che non trova grandi consensi nel suo partito. Il senatore del Pdl Firrarello ha già dichiarato che lo voterebbe...».

Avrebbe mai immaginato di formare un governo di centrosinistra?

«Francamente no. Ma quello che abbiamo fatto qua non è stato che un esperimento, con un risultato netto: in Sicilia Berlusconi non è più al governo. Il mio scopo sono le riforme. E non era possibile attuarle col centro-destra. Vado dritto per la mia strada, se il centrosinistra sarà con me, bene. Altrimenti, pazienza».

Dicono lei sia bravo a dividere.

«La divisione sta tra chi lavora per cambiare la Sicilia e chi, invece, vuole ripristinare l'antico sistema di potere».

E come si cambia la Sicilia?

«Con una sana e corretta amministrazione».

I cuffariani sostengono si tratti solo di

un diverso intreccio di ragnatele...

«Date un'occhiata alle norme di assunzione, allora: abbiamo dimezzato i costi e i compensi».

Avete anche bandito 4 mila nuove assunzioni, nella sanità...

«Sono previste nel piano di rientro. Ci sono una serie di tappe e, dopo aver rispettato tutte le altre, la sanità non può rimanere sguarnita di personale. Abbiamo fermato il blocco del turn over e si ricomincia ad assumere la gente che serve puntando alla professionalità e al merito».

Cosa mi dice allora dei nuovi stagisti per le associazioni di volontariato?

«Prima di tutto si tratta di 800 e non di 8 mila stagisti come è stato scritto. Dopodiché, ho incontrato l'assessore al lavoro, Piraino. Se c'è da cambiare o da cancellare qualcosa, siamo pronti a fare un passo indietro. Non vogliamo creare precari né alimentare illusioni».

Sua moglie ha appena ottenuto 523 mila euro dall'assessorato all'Agricoltura per ristrutturare la sua azienda di Rammacca in provincia di Catania, e così la moglie di Cuffaro...

«È una procedura legittima, ma vi-

Palermo e Roma

Alleati diversi per stesse strategie: «Evitiamo le elezioni»

ste le polemiche è disposta a fare un passo indietro e rinunciare al finanziamento».

Lei aveva un'agenda che fu pubblicata su e-mule: una mappatura delle sue clientele...

«Non era la mia. Infatti nessuna di quelle segnalazioni ha avuto alcun seguito. Poi è naturale che anch'io abbia un archivio cartaceo, con migliaia di nomi, si tratta di mera organizzazione del lavoro, e non ha avuto rilevanza penale».

L'inchiesta di Catania va oltre quell'agenda...

«Si tratta di un attacco mediatico senza precedenti. Io non sono stato neanche indagato, anzi, la procura catanese ha concluso che non ci fossero gli estremi penali per procedere contro di me».

Ha anche concluso che «risulta provata l'esistenza di risulanti rapporti diretti e indiretti degli esponenti di Cosa Nostra con Raffaele e Angelo Lombardo»

«I miei rapporti sono nati dalla politica e nella politica, e non sono mai stati integrati da nessun genere di beneficio o favore».

Lei sostiene che la riforma sui rifiuti le ha scatenato gli attacchi, perché?

«In Sicilia ci sono mille sanguisughe, e le sanguisughe s'incalzano...».